

# «Il compromesso per quest'anno reggerà»

Quadrio Curzio: un aggiustamento dello 0,1% può mettere d'accordo tutti

## L'intervista

**L'economista: ma il 2018 sarà complicato. Senza il paracadute Bce e con l'incognita politica del nuovo governo**

LUCA MAZZA

«**P**aradossalmente hanno ragione sia Roma sia Bruxelles in questa disputa tra i conti pubblici, ecco perché forse la soluzione ideale potrebbe essere quella di incontrarsi a metà strada». Alberto Quadrio Curzio è convinto che alla fine questo scontro tra l'Italia e la Commissione europea si risolverà con un lieto fine. Ovvero, con una sorta di compromesso che regga almeno per il 2017. Mentre il prossimo anno, per varie ragioni (tra cui l'incognita su quale governo avrà il Bel Paese), secondo l'economista potrebbe rivelarsi «ben più problematico».

**Professore, perché in sostanza entrambe le parti non hanno torto?**

Va ricordato che dal 2014 e per gli anni successivi l'Italia ha ottenuto diversi gradi di flessibilità su vari fronti (dalle riforme al problema della bassa crescita) che prima di allora non le erano stati riconosciuti. Adesso è comprensibile che l'Europa chieda un aggiustamento del deficit strutturale dello 0,2% del Pil. Si tratterebbe di una richiesta neanche così allucinante, ma diventa una correzione piuttosto significativa alla luce di una crescita ancora stentata dell'Italia in rapporto alla media dell'Eurozona. Del resto vanno compresi anche i timori del governo nazionale che ha paura di andare a colpire con un aggiustamento eccessivo una ripresa già fiacca.

**Allora come si può risolvere questo braccio di**

**ferro?**

È fondamentale trovare un punto di incontro. Allo stato attuale la scelta più logica sarebbe quella di dividere a metà il sacrificio. Un aggiustamento dello 0,1% può mettere d'accordo tutti per il 2017.

**A quel punto non servirebbe una manovra correttiva?**

Per 1,7 miliardi non credo sia necessaria.

Inoltre il governo è stato categorico sul fatto che non intende prendere in considerazione tale ipotesi. Mi sembra plausibile, in effetti, recuperare tale somma attraverso una normale operazione di contenimento dell'evasione ed elusione fiscale e, in contemporanea, facendo un po' di puli-

zia sulla spesa pubblica.

**Il compromesso, però, potrebbe reggere solo per il 2017...**

Molti elementi ci portano a dire che il 2018 sarà un anno pieno di insidie di difficile risoluzione. Anzitutto bisogna vedere se gli obiettivi economici verranno centrati. Ma c'è anche un enorme punto interrogativo politico: quale governo l'Italia avrà il prossimo anno?

Sarà in possesso di "pieni poteri" o lascerà grossi margini d'incertezza a Bruxelles? Infine, sul piano della politica monetaria dovrebbe verificarsi il cosiddetto *tapering*, (l'inversione di rotta rispetto alle misure ultraespansive attuali della Bce, ndr) che aumenterà i tassi d'interesse sui titoli di Stato.

**I toni aspri dello scontro in corso non rischiano di far saltare questa intesa a metà strada?**

Non credo, perché una rottura definitiva non conviene all'Italia come all'Europa. Confido molto nelle capacità tecniche e nell'esperienza di Pier Carlo Padoan e di Pierre Moscovici. Questo è il momento di far prevalere un sano pragmatismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

